

PROGETTAZIONE DI ITINERARI AGRO-CULTURALI:
ESPERIENZE TOSCANE

Laura Cassi¹

Abstract

The author introduces the session devoted to tourist cultural itineraries in the rural areas, recalling briefly the basic philosophy and the main criteria that have inspired the investigations on these issues by the research group "The historical memory of rural land", at the Department of Historical and Geographyc Studies at the University of Florence. The first product was realized on the occasion of the Jubilee of 2000, the most recent ones have been dedicated to the cultural heritage of the rural world, giving preference in most cases to the electronic version and to the online dissemination.

Nell'ottica della rationale dell'iniziativa promossa da Geoprogress Onlus, intesa come momento di "studio e di discussione di proposte per il progresso del turismo e del territorio, che scaturiscono dal confronto dei risultati di ricerche e di riflessioni di esponenti di mondi distinti", e volta - fra gli altri scopi - anche a quello di "sollecitare analisi e riflessioni sui criteri d'identificazione e di gestione dei paesaggi agroculturali, sui criteri di progettazione di itinerari turistici", si ritiene opportuno introdurre la sessione dedicata agli itinerari turistici agroculturali richiamando sinteticamente il percorso e i criteri seguiti su tematiche analoghe da parte del gruppo di ricerca "La memoria storica del territorio rurale", attivo da oltre un decennio presso il Dipartimento di Studi storici e geografici dell'Università di Firenze.

Tale gruppo, di cui fanno parte oltre alla scrivente, Margherita Azzari, Monica

¹ Università degli Studi di Firenze

Meini e alcuni assegnisti e borsisti, ha realizzato una serie di percorsi nel mondo rurale, basati su alcune considerazioni di fondo:

- l'utilità dei legami fra economia e cultura, categorie certamente eterogenee ma sinergiche, come ormai da tutti riconosciuto;
- il clima di rinnovato interesse per le specificità locali, per la riscoperta dei caratteri e valori identitari che alimentano il *Genius loci*, e il conseguente apprezzamento per un nuovo *esprit des lieux*;
- i recenti processi di mobilità della popolazione, con particolare riguardo a quelli di trasformazione delle aree rurali che le vedono oggetto di ripopolamento, come aree residenziali sia primarie che secondarie;
- l'apprezzamento per i valori custoditi dalle campagne, il cui tradizionale ritardo si è evoluto in potenziale patrimonio;
- l'opportunità da parte del turismo rurale di offrire agli amanti della campagna, agli sportivi, ai 'gastronauti', e in generale alla popolazione urbana, che concentra la stragrande maggioranza degli abitanti delle nostre contrade, occasioni di ricreazione che, nonostante la brevità dei soggiorni e delle escursioni, si configurano come salutari 'prese d'aria'.

L'occasione di partenza fu offerta dal Giubileo del 2000. Nell'ambito delle iniziative legate a tale evento, il nostro lavoro mirava a offrire un supporto ai tentativi di decentramento dei grandi flussi turistici che i mass-media ritenevano molto probabili se non addirittura sicuri.

Il prodotto realizzato intendeva tuttavia superare l'aspetto contingente legato al Giubileo, per offrire un modello di itinerario turistico-religioso. Come primo criterio fu stabilito quello di indirizzare l'attenzione su alcune aree rurali toscane meno note, ma significative per il loro paesaggio e per altri elementi del patrimonio culturale del mondo rurale; secondo criterio fu quello di incentrare la descrizione territoriale sul paesaggio, nella convinzione che esso costituisca una risorsa basilare per gli itinerari turistico culturali in ambiente rurale: principio questo ormai conclamato, ma non ancora esplicitamente riconosciuto una dozzina d'anni fa.

Tutti gli itinerari furono dunque realizzati con particolare attenzione al paesaggio rurale, inteso come prodotto delle secolari interazioni uomo-ambiente, dal momento che dalla conoscenza e valorizzazione di tali interazioni non si può prescindere in una visione integrata economico-culturale della ruralità, nella convinzione che il paesaggio

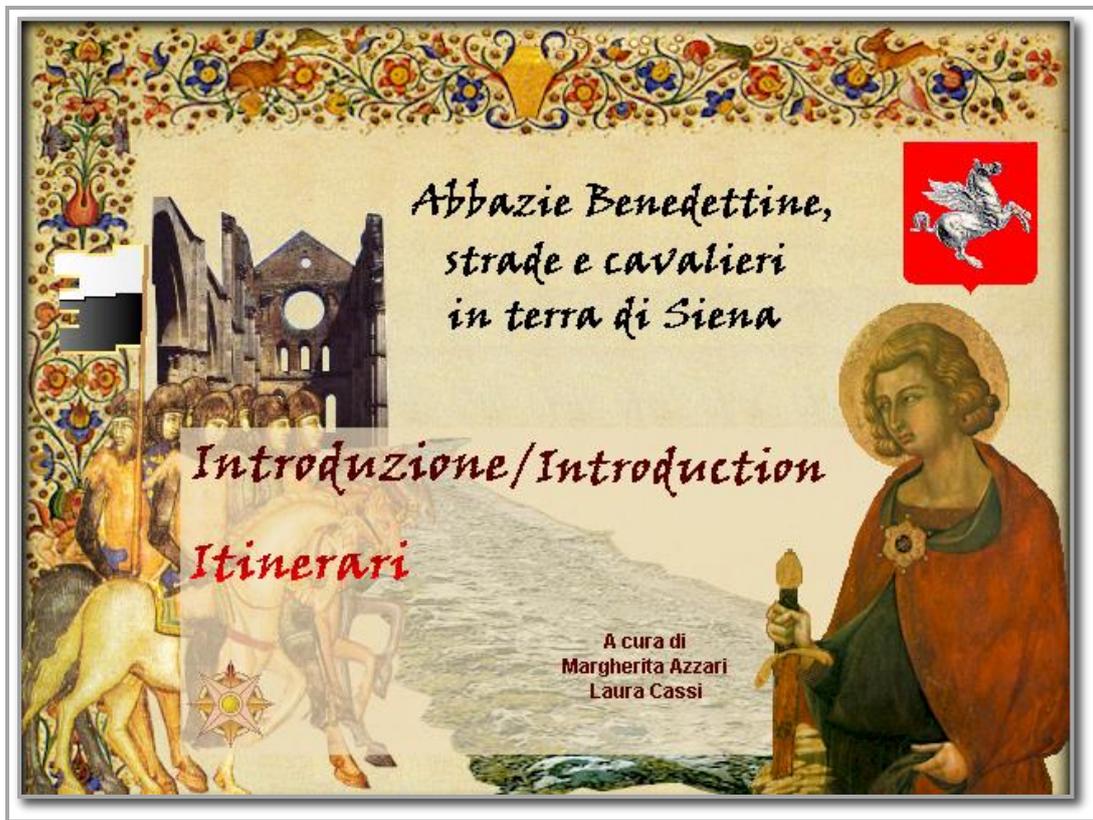
costituisca innanzitutto un bene culturale da proteggere e al tempo stesso una risorsa da valorizzare.

Agli altri criteri di base - attrattività, accoglienza, accessibilità - andò ad aggiungersi quello della comunicazione, di fondamentale importanza per la riuscita degli itinerari turistico culturali. Fu pertanto realizzato un prodotto interattivo mediante le metodologie e tecnologie ipertestuali. Al progetto, finanziato dal CNR, nell'ambito di una convenzione con l'Università di Catania, titolare del finanziamento, partecipò la maggior parte delle regioni italiane, come si evince dai due cd approntati, che figurarono per un certo periodo sul sito del CNR (M. Azzari – L. Cassi, regia e coordinamento della versione ipertestuale di: *Itinerari e luoghi della fede. Dal passato al futuro. Un progetto di sviluppo sostenibile*, Progetto finalizzato Beni Culturali CNR, unità di ricerca coordinata da N. Famoso (primo cd: Regioni Lazio, Liguria, Puglia, Sicilia, Toscana, Trentino), 2001;(secondo cd: Regioni Abruzzo, Campania, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Umbria), 2002.

I nodi dell'itinerario toscano erano costituiti da tre abbazie benedettine, molto diverse l'una dall'altra, il cui collegamento permise di costruire un percorso ricco e articolato, in cui i motivi religiosi si intrecciavano strettamente con quelli di interesse ambientale, storico, artistico. Si passava infatti dal paesaggio delle colline plioceniche delle Crete a quello antiappenninico delle Colline Metallifere e della montagna amiatina, in un ambiente carico di storia, offrendo l'occasione per percorrere tratti della Via Francigena, sulle orme dei pellegrini, per visitare borghi medievali e cittadine rinascimentali, capire quanto delle politiche di organizzazione del territorio dei secoli passati sia impresso nel paesaggio attuale, e anche per apprezzare momenti di puro svago come i bagni termali caldi, conosciuti e frequentati da secoli.

Il coinvolgimento nelle iniziative promosse nei primi anni 2000 dalla Regione Toscana, e in particolare dalla sua Agenzia per lo Sviluppo agricolo e forestale (ARSIA) sul tema dei mestieri e attività del mondo rurale scomparsi o a rischio di scomparsa e su quello dei prodotti agroalimentari tradizionali, condusse il gruppo di ricerca ad approfondire il tema del patrimonio culturale del mondo rurale. Furono così realizzati più percorsi, alcuni dei quali esclusivamente per la rete (http://www.arsia.toscana.it/antichimestieri_ita/index-ita.html), altri per la pubblicazione cartacea (si veda ad es. il volume che accompagnò la schedatura dei prodotti agroalimentari, in cui veniva svolta, fra l'altro, una riflessione sul concetto di

tradizionalità e sul suo ‘impiego’ nei percorsi agro-culturali (L. Cassi - M. Meini, *Alle radici dei prodotti agroalimentari tradizionali della Toscana*, ARSIA, Firenze, 2001; *La memoria delle mani. Antichi mestieri rurali in Toscana: dalla salvaguardia a nuove occasioni di lavoro*, a cura di M. Noferi, Firenze, ARSIA, 2003).



Le indagini sui vecchi mestieri, attività e prodotti agroalimentari tradizionali consentirono di approfondire il ragionamento sui legami fra economia e cultura, con particolare riguardo ai processi di autoriconoscimento della popolazione locale, nella convinzione che il prodotto da offrire al consumo turistico debba essere inquadrato in una cornice logica rigorosa che, oltre a stimolare l'interesse del visitatore, induca consapevolezza nella popolazione locale, offrendo supporti per facilitare la lettura dei segni impressi dalle generazioni nell'ambiente, persuasi che una popolazione più consapevole e capace di 'leggere' il paesaggio sia attore più efficace ed efficiente nel proprio territorio. La filosofia di fondo costantemente seguita è stata dunque quella di incentivare consapevolezza nella popolazione locale, focalizzando l'attenzione sul paesaggio come bene culturale da proteggere ma anche come risorsa da valorizzare (M. Azzari, L.Cassi, M.Meini, *L'attrattività sostenibile. Il ruolo delle emergenze*

naturalistiche nella valorizzazione territoriale, in F. Dini, a cura, *Despecializzazione, rispecializzazione, autoriconoscimento. L'evoluzione dei sistemi locali nella globalizzazione*, Genova, Brigati, 2007, pp. 233-246).



Un altro criterio seguito è stato quello di privilegiare, più che la versione cartacea (ad es., M. Azzari, L. Cassi, M. Meini, *Itinerari in Toscana. Paesaggi e culture locali risorse per un turismo sostenibile*, Firenze, Edizioni PLAN, 2004), quella elettronica, nella convinzione che questa possa più facilmente entrare nel circuito della comunicazione (*Itinerari turistico culturali in Toscana*, edizione elettronica, a cura di M. Azzari e L. Cassi, Firenze, Florence University Press, 2002 , <http://epress.unifi.it>; M. Azzari - L. Cassi - M. Meini, *Cultural Itineraries in Tuscany*, ed. elettronica, Firenze Univ. Press, 2004, disponibile in rete). Ancora in versione elettronica, un prodotto dedicato al tema della valorizzazione e riqualificazione nelle aree marginali e a sviluppo turistico maturo della montagna italiana, realizzato per l'Istituto Italiano per la Montagna, già IMONT, poi EIM: M. Azzari – L. Cassi, *La montagna toscana di ieri. Un itinerario culturale alla ricerca del passato per progettare il futuro*, Firenze, Edizioni PLAN, 2004. Un ulteriore prodotto è stato realizzato da Monica Meini, proponendo in aree in via di sviluppo una metodologia sperimentata in aree a

sviluppo turistico maturo (web cd *Nella Terra dei melograni. Itinerari di turismo culturale nell'Albania del Nord*, Firenze, Firenze University Press, 2006).

Ancora in collaborazione con la Regione Toscana, a seguito di un incarico conferito da ARSIA per la realizzazione del Calendario 2003 e dedicato alla casa rurale toscana, si formulò una proposta per la realizzazione di percorsi nel patrimonio culturale del mondo mediterraneo, con particolare riguardo al tema della dimora rurale. Le 'forme' di tali dimore – un tempo oggetto di ponderose ricerche, successivamente sottoposte a critica nella convinzione che fosse stato tenuto scarso conto delle funzioni e strutture di cui esse erano espressione – sono oggi da ritenersi beni culturali a pieno titolo, in quanto testimonianze tangibili del passato, degne di apprezzamento soprattutto se considerate in relazione al contesto in cui sono ubicate.



Del resto, la contestualizzazione dell'oggetto è stata un criterio seguito dal nostro gruppo di ricerca fin dal lavoro condotto nell'ambito del Giubileo: le abbazie, che costituivano i nodi principali degli itinerari proposti, non furono presentate come 'pezzi' storico artistici a se stanti ma nelle loro vesti di enti organizzatori del territorio.

Pur essendo evidente che la dimora rurale ha perso ormai nella stragrande maggioranza dei casi la sua funzione tradizionale (i vecchi edifici sono stati dapprima abbandonati, poi recuperati come residenze secondarie o anche primarie,

indipendentemente dalla funzione agricola), il tema è ancora meritevole di attenzione per tutte le dimore, indipendentemente dal loro valore estetico; ad esempio anche le severe dimore della Montagna Pistoiese fanno parte di un patrimonio culturale da riscoprire e valorizzare.

A tale riguardo è stato proposto un censimento per aree campione volto a identificare il riuso delle dimore rurali e il loro status di conservazione attuale da effettuare tramite una schedatura semplificata, circoscritta ad aspetti essenziali, progettando anche un apposito sistema informativo (M. Azzari L. Cassi M. Meini V. Santini, *Per un sistema informativo geografico del patrimonio culturale del mondo rurale toscano*, in C. Masetti (a cura), *Atti del Primo Seminario di Studi Dalla mappa al GIS*, Roma 5-6 marzo 2007, Genova, Brigati, 2008, pp. 329-348).

| Scheda di rilevamento proposta | | | |
|---|---|--|--|
| Toponimo | | | |
| Località, via e n° civico | | | |
| Comune | | | |
| Localizzazione: Coordinata x Coordinata y Quota altimetrica | Tipo di insediamento: <input type="checkbox"/> In centro abitato <input type="checkbox"/> In nucleo <input type="checkbox"/> Casa sparsa | Panoramicità: <input type="checkbox"/> Buona <input type="checkbox"/> Discreta <input type="checkbox"/> Mediocre | Funzione attuale: <input type="checkbox"/> Residenziale primaria <input type="checkbox"/> Residenziale secondaria <input type="checkbox"/> Agricola <input type="checkbox"/> Agrituristica <input type="checkbox"/> Terziaria <input type="checkbox"/> Stato di abbandono |
| Site: <input type="checkbox"/> Sommitale <input type="checkbox"/> Di versante <input type="checkbox"/> Di fondovalle <input type="checkbox"/> Di pianura | Contesto attuale: <input type="checkbox"/> Urbano <input type="checkbox"/> Peri-urbano <input type="checkbox"/> Semirurale <input type="checkbox"/> Rurale | Esposizione: N, NE, E, SE, S, SO, O, NO | Stato di conservazione: <input type="checkbox"/> Buono <input type="checkbox"/> Discreto <input type="checkbox"/> Cattivo <input type="checkbox"/> In corso di restauro <input type="checkbox"/> Restauro ultimato |
| Tipologia formale generale | Tipologia formale specifica | Areale di riferimento | Note |
| Accessibilità: | | | |
|  |  |  | |

| Scheda n. 4 | | | |
|---|---|--|---|
| Toponimo: FATTORIA TADDEUCCI | | | |
| Località, via e n° civico: VIA DEL BRENNERO | | | |
| Comune: SAN GIULIANO TERME | | | |
| Localizzazione | Tipo di insediamento: | Panoramicità: | Funzione attuale: |
| Coord. x: 1,61467e+006 | <input type="checkbox"/> In centro abitato | <input checked="" type="checkbox"/> Buona | <input checked="" type="checkbox"/> Residenziale primaria |
| Coord. y: 4,84376e+006 | <input type="checkbox"/> In nucleo | <input type="checkbox"/> Discreta | <input type="checkbox"/> Residenziale secondaria |
| Quota altim.: 2,4 m. | <input checked="" type="checkbox"/> Casa sparsa | <input type="checkbox"/> Mediocre | <input type="checkbox"/> Agricola |
| Sito: | Contesto attuale: | Esposizione: | <input type="checkbox"/> Agrituristica |
| <input type="checkbox"/> Sommitale | <input type="checkbox"/> Urbano | SO | <input type="checkbox"/> Terziaria |
| <input type="checkbox"/> Di versante | <input type="checkbox"/> Peri-urbano | Tipologia formale generale: | <input type="checkbox"/> Stato di abbandono |
| <input type="checkbox"/> Di fondovalle | <input type="checkbox"/> Semirurale | Abitazione sovrapposta al rustico (cucina al primo piano superiore) | Stato di conservazione: |
| <input checked="" type="checkbox"/> Di pianura | <input checked="" type="checkbox"/> Rurale | Tipologia formale specifica: | <input checked="" type="checkbox"/> Buono |
| Accessibilità: | | Tipo a scala esterna | <input type="checkbox"/> Discreto |
|  |  | Areale di riferimento: A1 | <input type="checkbox"/> Cattivo |
| | | | <input type="checkbox"/> In corso di restauro |
| | | | <input type="checkbox"/> Restauro ultimato |
| | | | Note: |
| | | |  |
| | | | Torna alla carta |

Una prima applicazione è stata dedicata alle dimore rurali della Valdera (M. Azzari, L. Cassi, M. Meini, M. Michelacci, V. Santini, *Il patrimonio culturale del mondo rurale. Un percorso per la valorizzazione delle aree rurali della Toscana. La Valdera*, cd-rom interattivo allegato al volume Scritti in onore di Carmelo Formica, a cura di N. Castiello, Napoli, Sezione di Scienze Geografiche, 2008); una seconda, dedicata alle dimore rurali della Montagna Pistoiese, è in via di realizzazione, grazie all'applicazione di metodologie già sperimentate - sommariamente indicate in questa introduzione - e altre nuove (L. Cassi – F. Zan, *Patrimonio culturale e mondo rurale. Un percorso sulle dimore tradizionali della Montagna di Pistoia* (in corso di stampa).



Agenzia Regionale
per lo Sviluppo e l'Innovazione
nel Settore Agricolo e Forestale



Università degli Studi di Firenze
Dipartimento di Studi Storici e Geografici



Il patrimonio culturale del mondo rurale.

Un percorso per la valorizzazione delle aree rurali della Toscana

[La Casa Rurale in Toscana]
[L'esempio della Valdera]
[Credits]



- Firenze 2007 -



La Montagna Pistoiese



| | | |
|------------------------------|---|-------------------------|
| Home | <p>La Montagna Pistoiese si estende dalle vicinanze del noto passo dell'Abetone, ad ovest, fin al torrente Limentra inferiore, che sbocca nel bacino di ritenuta di Suviana, sul versante emiliano, per una distanza, da ovest-nord-ovest a est-sud-est, di circa 34 km.</p> <p>In parte cade sul versante appenninico settentrionale (bacino idrografico del Reno), in parte maggiore sul meridionale, qui suddiviso fra i bacini pertinenti al Serchio, alla Valdinièvre e alla conca di Firenze). Le vette raggiungono quasi 2000 m d'altitudine ad ovest, 1300 ad est, 1100 a sud; tuttavia la morfologia della montagna e il suo rivestimento vegetale non si differenziano sensibilmente e paesisticamente appaiono piuttosto monotoni, anche per una considerevole uniformità o affinità di costituzione litologica (prevale l'arenaria "macigno" ad ovest, un'arenaria simile ma più fine, ad est).</p> | L'Orsigna |
| Introduzione | | La valle |
| La dimora rurale ieri e oggi | | Le sue dimore |
| La Montagna Pistoiese | | Alta Val di Lima |
| I luoghi | | La valle |
| Sopralluoghi | | Le sue dimore |
| Credits e Ringraziamenti | Mappe storiche | Cartografia |
| | | Bibliografia |



La Montagna Pistoiese in tre importanti periodi storici: dal Granducato negli affreschi del Buonsignori (1589, sala XVI Galleria degli Uffizi), alle prime guide turistiche nella carta di Giuseppe Tighi (1868, Guida della Montagna Pistoiese), ai depliant della fine del '900.